

Remake dell'escursione TAM creata da F:CARBONARA per il **150x150°**
(scheda n. 108 dropbox TAM)
“I Campi Flegrei: paradigma di frammentazione”, tenuta il 7.4.2013



Sezione di Napoli
www.cainapoli.it - tel. 081 4176333

Domenica, 12 ottobre 2014

CAMPI FLEGREI – Averno e costa di Cuma

- **Percorso in piano, dislivello irrilevante**
- **Sviluppo del percorso: 15 km circa**
- **Durata 6 h (soste escluse) – Difficoltà T (ammessi ragazzi > 11 anni)**
- **Equipaggiamento: scarponcini, indumenti per la pioggia, vento e sole**
- **Colazione al sacco (acqua 1 litro)**
- **Trasporto da Napoli: treno SEPSA (linea Cumana) in partenza da Montesanto -**
- **Rientro previsto a Napoli: ore 18**
- **Cartografia: TCI Golfo di Napoli 1:50 000**
- **Direttori: F. Carbonara 081 7413967 – 340 6808696 – carbonara@na.infn.it**
S. Merola
A. Menna
- **PRENOTAZIONI (obbligatorie)**
 - **per i non soci CAI: contattare tassativamente la Sezione CAI Napoli entro le ore 18 di venerdì 10.10.14.**
 - **per i soci CAI: contattare la Sezione c.s. oppure informare F. Carbonara entro le ore 14 di sabato 11.10.14**

L'escursione inizia appena arrivato il treno Cumana, stazione LUCRINO. L'orario verrà comunicato direttamente ai partecipanti all'atto della prenotazione in sede o per via telefonica (solo per i soci).

Non si prevede la sosta al bar, come nelle tradizioni CAI. Ci si incammina per la strada Lucrino-Averno, lungo l'emissario del lago, che porta al mare “l'acqua dolce” della sorgente interna, arrivando alle sponde del mitico Averno (1 km). Di lì, per la riva destra, piacevole sentiero lungolago. Si oltrepassano le rovine del ninfeo termale, tradizionalmente chiamato tempio di Apollo, fino all'ingresso dell'azienda agricola Mariano Mirabella. Si entra nell'azienda per una breve sosta (30'), per un eventuale caffè ed altro (non sempre assicurato), in posizione panoramica sul lago. Per strada privata (“rampa d'Averno”) spuntiamo sulla SP510 (ore 11 c.a.). Punto panoramico classico.



Lungo la rotabile, a tratti pericolosa per il traffico d'auto, si procede per l'Arco Felice, insigne monumento romano, che faceva scavalcare all'acquedotto Claudio il tracciato della via Domitiana, ancora oggi per un piccolo tratto pavimentata in basoli romani. Sempre facendo attenzione alle auto, che scandalosamente ancora percorrono velocemente e senza prudenza quel tratto di strada, si sorpassa l'arrivo cumano della grotta di Cocceio, proveniente dall'Averno (restaurata, ma non visitabile) per arrivare al bivio per Cuma (11.30).

Possibile caffè con cornetti ed altro. Prevediamo la visita dell'Acropoli e forse della città bassa, ricca di un Foro con Capitolium, il tutto dichiarato parco archeologico nel 2004. Bisogna aspettarsi gran parte degli scavi recintata e non accessibile, in particolare la *Cripta romana*, che si collegava alla grotta di Cocceio.



Ore 13. Usciamo da Cuma, aggirando a nord l'area degli scavi recenti, che stanno riportando alla luce la parte bassa della città dall'insabbiamento iniziato già in epoca romana ("Via della colmata"), poco più a Sud dell'uscita del famigerato "collettore di Cuma", passando a lato delle rocce trachitiche della base Nord dell'Acropoli, resti del vulcano *Archiflegreo*, per raggiungere l'area protetta "*Foresta regionale Cuma-Licola*", recintata, con una traccia, forse nell'intenzione una pista ciclabile. Tracce di un tempio di Iside. Colazione al sacco nell'area pik-nik. (In alternativa, se la giornata è fredda, può essere optabile consumare la colazione sul litorale sabbioso, v. più avanti).

Ore 15 c.a. Si riparte in direzione Sud per la pista, che, corre poi sulla duna, costeggiando la ferrovia Circumflegrea (di treni manco l'ombra), fino al suo vanificarsi. Di lì, all'altezza di un rudere ferroviario, si guadagna il litorale sabbioso. Si incontra, senza acqua e pieno di sacchetti di spazzatura, il primo canale di collegamento del Fusaro col mare, la così detta "Foce nuova", credo concepita (malamente) negli anni '40. Più avanti il litorale determina un laghetto e poi la laguna da sbarramento del Fusaro ("*Palus Acherusia*"). Si percorre per circa 6 km.

Questa lingua di terra, paesisticamente e naturalisticamente pregevole, ma devastata, sporcata e vandalizzata dal dopoguerra ad oggi, per un gran pezzo è tuttavia area protetta. Provvedimento istitutivo: L.R. n.33 1993, ma se ne è cominciato a parlare nel 2003-2006 (POR).

Ad un certo punto del viaggio è d'uopo, a causa del grosso canale di mezzo fatto nel 1859 per aumentare la circolazione d'acqua marina, (per riscontro col canale romano scavato più a Sud nel tufo di Torregaveta, la "Foce vecchia"), lasciare fortunatamente il litorale sabbioso, procedendo per strade asfaltate, all'inizio piuttosto pericolose, che portano alla stazione SEPSA di Torregaveta. La parte Sud del lungo lago Fusaro è stata restaurata dal POR 2000-2006, Casina vanvitellina (1782) inclusa, ma, per ragioni di tempo, non pensiamo di percorrerla.

Arrivo previsto intorno alle 17 (treni per Lucrino, Pozzuoli, Napoli ogni 20'), ove si scioglie il gruppo.

Un parco "fatto di spot" cervelotiche, di colori e dimensioni variabili nel tempo

